

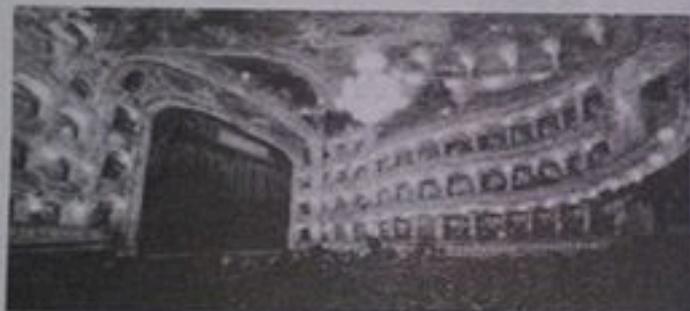
Cultura & spettacoli

LA MOSTRA Viaggio tra Londra, Praga, Parigi e Napoli sulle tele di Tommaso Ottieri alla galleria "Prac"

Guizzi nelle Città-Purgatorio

DI LAURA OLIVAZZI

Bulicante città senza riposo, arrampicata sulle colline e lambita dalle onde, una terra di mezzo in cui abisso e bellezza convivono da sempre, così come il sacro e il profano, le luci e le ombre. Napoli è tutto ciò che la dottrina cristiana definirebbe come Purgatorio, luogo di espiazione e di avvincente conquista, il tessuto primario sul quale Tommaso Ottieri (nelle foto, due dipinti), architetto di formazione, ha avviato una feconda ed illuminante riflessione artistica. Il risultato non poteva che recare il nome stesso di "Purgatorio", la personale allestita presso la galleria Prac-Piero Renna Arte Contemporanea, in via Nuova Pizzofalcone, fino al 31 luglio, frutto di un lungo



sodalizio professionale e artistico con il gallerista Piero Renna. Le dodici opere in mostra, realizzate prevalentemente ad olio su tela, raccontano i contrasti della realtà partenopea, alternandosi a sguardi e vedute di respiro europeo, angoli di Londra, Praga e Parigi che dialogano quasi come in un continuum narrativo. «Inizialmente avevamo pensato di intitolare il progetto "Napoli ed altri Purgatori", ma il filo che tiene

insieme le città ci ha fatto pensare ad un unico Purgatorio», nota Piero Renna, evidenziando la forte connotazione architettonica del corpus di Ottieri. Edifici e mappe ideali sublimano le sempiterni transizioni alle quali sono sottoposte le metropoli moderne, quel sentire comune che con l'arte si riconferma come dato universale. Ma c'è un Purgatorio in particolare a catturare l'attenzione dell'artista, un edificio che, nel-

la sua incompiutezza ricopre il ruolo di leitmotiv dell'intera esposizione. Palazzo Donn'Anna è forse la rovina più maestosa del litorale di Posillipo, simbolo di una bellezza mai del tutto sbocciata che trova nelle tele di Ottieri una e più ragioni d'essere, immortalato dalla stessa prospettiva ma filtrato nel blu e nell'oro che differenziano la percezione dello sguardo. «Ho il dono della pittura, riesco a dipingere delle scene che modificano la realtà, mostrandola in una misura diversa, leggermente artefatta per restituirla fresca e verace a chi la guarda», la visione creativa



di Ottieri si sostanzia nella sua appartenenza totalizzante al suolo cittadino d'origine, teatro del continuo vagare indagato e vissuto come esperienza quotidiana. «Lavoro su un tessuto che conosco bene, uso ingredienti che mi hanno cresciuto e fatto uomo - continua l'artista - quando dipingo Napoli io vedo il Purgatorio».